

perplesso, da che cosa dipendesse il suo sentimento e la sua arrabbiatura.

«Ma che sei cieco? Vedi quando è lurida e zozza questa cripta... Eppure in agosto accedono alla cripta migliaia e migliaia di fedeli e lasciano qui fogliettini, che adesso chiamano mille, cinquemila, diecimila lire che vengono messe in cassette per l'elemosina e perfino in cestini... E sono tante se con regolare frequenza, ogni due o tre minuti, il parroco e i sagrestani fanno queste scale e li portano in sacrestia e ne fanno cospicui mazzetti... Dove andranno a finire quei soldi? Nessuno si preoccupa minimamente di dove abito, di dove sono sepolto. A loro va bene così... Il santo, che sarei io, rende: che vuoi di più? La luce è così bassa perché nessuno veda le brutture e la sporcizia, le chiazze di muffa... I mosaici stanno cadendo a pezzi, giorno dopo giorno, le statue sono fatiscenti, le comici dissestate e scolorate, i soffitti neri di fulligine annosa, le lapidi di tanti nomini illustri ascolani completamente illeggibili e per compitare quelle belle espressioni barocche non basta spu-

tarei sopra... Le panche appena uno ci siede sopra scricchiolano e rischiano di fracassarsi... Le sedie trahallano... Che vuoi di più? E non ho detto che la metà delle cose che accadono qua dentro...

Dovrei far venire un'altra scossa di terremoto per farmi sentire? Questa sarebbe un benefica azione ma non si sa mai come va a finire: e se tutto Monticelli si frana e le cassette fasciste di Shanghai costruite senza fondamenta? Prima di me c'era la dea Tellure e questa dea aveva un ricco tempio, vicino ad Ascoli, nella piana di Colli del Tronto, costruito dai romani dopo che avevano vinto una battaglia del 269 a. C., con gli ascolani, sempre deterso, sempre nuovo, senza muffa e senza ragnatele, splendido, grosso, immane... Le colonne limpide, il tetto di marmo... Sono meglio gli idolatri che voi? E dovrete temere la miscredenza vostra che vi suscita nel seno il verme divoratore dei più fieri rimorsi...»

E provò ancora, con voce sempre più terribile e sorda, a invocare su certe deboli teste, il Dio delle vendette, il flagello del terremoto per gli empi, per la loro albagia, per loro follia, "affinché anche i miscredenti



capissero la mia potenza di santo". E poi tacque, dopo essersi rigirato un'ultima volta, con terribile scricchiolio di ossa ed io rimasi col dubbio se

l'avessi sentito o no.

Ero sicuro che aveva ragione, ma non certo nell'invocare il terremoto. Però frantumato ero guarito dalla lombaggine.

SCIAMANNA ASSICURAZIONI



UNIASS
ASSICURAZIONI.

TUTTE LE FORME ASSICURATIVE

VIA DINO ANGELINI, 64 - TEL. 0736/261661 - ASCOLI PICENO